

IL GOVERNO

Il premier: ma la missione non può cambiare

di **CLAUDIO RIZZA**

ROMA — Il dolore delle istituzioni, dal Quirinale a palazzo Chigi, ma anche la conferma che non cambia l'impegno dell'Italia quando due soldati cadono sul campo facendo il loro dovere. Lo dice subito Berlusconi di fronte agli ambasciatori italiani riuniti alla Farnesina: la linea del governo sulle missioni di pace resta graniticamente agganciata alle scelte dell'Onu, della Nato e della Ue. Il premier s'è posto la domanda retorica: «So che in questi casi ci si chiede se è giusto restare lì». «Sì, ne valeva la pena». Perché la situazione in Afghanistan, i rischi connessi al terrorismo, sono rischi che incombono sulla civiltà occidentale e dunque non si tratta di una missione di pace in terre lontane ma di un capitolo della lotta senza confini al terrorismo internazionale. Che va condotta tutti assieme.

Berlusconi ammette che il dolore delle famiglie non viene certo lenito dalle condoglianze del governo e ricorda anche che comunque i militari che partecipano alle missioni sono volontari e conoscono i rischi connessi alla professione: gente che crede nel proprio Paese e nella difesa della libertà di tutti. «Chi parte non lo fa perché è stato ordinato ma perché ha scelto le missioni estere».

L'ambasciatore presso la Nato, Stefani, ha ricordato che «non c'è riunione del Consiglio Nato, che si riunisce settimanalmente, che non inizi con le condoglianze ai paesi che hanno subito perdite in Afghanistan. Non siamo gli unici a soffrire». Ed anche l'ambasciatore afgano in Italia,

Maarofi, davanti al Foreign policy forum della Farnesina ha sostenuto che «la guerra al terrorismo non è una guerra afgana ma internazionale e in ballo non c'è solo la sicurezza afgana ma di tutto il mondo». «La guerra in Afghanistan è direttamente collegata alla pace e alla stabilità anche in Italia così come in altri paesi del mondo. Se l'Italia è impegnata questo è nel suo interesse». Chiude Maarofi: «Perfino i Paesi che non sono amici gli uni con gli altri come Stati Uniti e Iran, sono tutti dalla nostra parte. Dobbiamo essere ben preparati a vincere questa guerra perché perderla non è un'opzione possibile».

Il Pd giudica ora urgente che il governo riferisca in Parlamento sia sulla situazione afgana che sulla strategia per aumentare la sicurezza e contribuire alla stabilizzazione della regione. Da sinistra, invece, i ricorrenti inviti al ritiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO

Il cordoglio del mondo politico

Berlusconi: «Ora ci chiediamo se ne vale la pena. Io sono convinto che ne vale la pena»

«Quando arrivano queste notizie così drammatiche ci si domanda se ne vale la pena». Così Silvio Berlusconi commentando la notizia dei due soldati italiani morti in Afghanistan. Proprio in queste situazioni, però, ha aggiunto il premier, «bisogna rafforzare l'idea che ne vale la pena». Il premier ha appreso la notizia poco prima di aprire la conferenza degli ambasciatori alla Farnesina.

Il presidente del Consiglio ha fatto le condoglianze alle famiglie delle vittime premettendo che in queste circostanze «le parole non hanno senso», non possono «denire il dolore. C'è solo il fatto - ha affermato il Cavaliere - di apprezzare chi compie la scelta personale di andare in missione».

«La carriera di un soldato - ha detto il capo del governo - espone a certi rischi. Chi è andato in Afghanistan lo ha fatto per scelta personale». Per il premier, dunque, queste notizie «creano dolore

ma - ha spiegato Berlusconi - è giusto fare quello che facciamo».

Apena appresa la notizia anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso «i suoi sentimenti di solidale partecipazione al dolore dei famigliari dei caduti». Il Senato ha osservato un minuto di silenzio in onore dei due soldati italiani uccisi a Herat. La notizia è stata comunicata all'assemblea dal presidente di turno Vannino Chiti. Cordoglio hanno espresso tutti i ministri. «Profondo dolore» è stato il commento del leader del Pd, Pierluigi Bersani. Antonio Di Pietro, a nome dell'Idv, ha detto che «oggi è un giorno di lutto per tutto il Paese e ogni polemica sulla nostra presenza in Afghanistan risulterebbe strumentale». Tuttavia ha anticipato che «a tempo debito, ribadiremo le ragioni per le quali l'IdV è contraria a una missione che è risultata fallimentare, come dimostrato dal dossier diffuso da Wikileaks».

Mau.Pic.